

LETTURE

UN CASEBOOK AMERICANO SUL DIRITTO EUROPEO *

In questi ultimi anni, l'interesse per il diritto straniero e l'applicazione del metodo comparativo allo studio del diritto hanno caratterizzato lo sviluppo della scienza giuridica negli Stati Uniti. La crescente consapevolezza della funzione mondiale della nazione; le esigenze concrete di informazione e familiarità con sistemi giuridici diversi, sia per il regolamento dei rapporti commerciali, sia per l'amministrazione di territori occupati militarmente; l'influenza, nell'ambito accademico, dell'attività di insigni giuristi stranieri rifugiatisi in terra americana (basti fare il nome del Rabel); tutto ciò ha contribuito a stimolare lo studio e l'insegnamento del diritto comparato in America. Così la materia si è inserita, in varie forme, nel *curriculum* di alcune fra le principali Facoltà giuridiche; così è stata fondata nel 1952, sotto la direzione del prof. Yntema, una rivista apposita, l'« American Journal of Comparative Law »; così è apparso il primo « casebook » di diritto comparato (R. B. SCHLESINGER, *Cases and Materials on Comparative Law*, Brooklyn, N. Y., 1950), sicuro indizio della nuova importanza, anche didattica, della disciplina; così, a riprova, è apparso ora il bel volume del von Mehren.

L'opera, come avverte l'A. nella prefazione, è il frutto degli studi da lui compiuti in Europa nel 1946-48, dopo essersi laureato presso la Harvard Law School, e dell'insegnamento del diritto comparato da lui svolto presso questa celebre Facoltà dal 1949 in poi; in parte vi sono riprodotti dei materiali che l'A. aveva già in quell'anno raccolti, appunto per uso dei suoi studenti. Avendo conosciuto quella prima collezione, grazie alla cortesia del von Mehren, posso complimentarlo per lo sviluppo che la sua coraggiosa iniziativa ha assunto.

Il von Mehren usa con molta abilità la tecnica prettamente americana della scelta e del coordinamento di eterogenei « materiali », mettendo a disposizione del docente di diritto e dei suoi discepoli, per la preparazione dell'uno e degli altri alla lezione, al « dibattito » in classe, testi legislativi e sentenze, o passi di sentenze, tedeschi e francesi (in traduzione, naturalmente), pagine tratte da scritti dottrinali significativi, note orientative e integrative (in specie dal punto di vista bibliografico), *excursus* comparativi, quesiti e anche trattazioni personali più o meno ampie. Fra queste ultime rilevo le pagine con cui il von Mehren inizia il libro, delineando lo sviluppo del « civil law » e del « common law »; il cap. III, sull'ordinamento giudiziario in Francia e in Germania; il cap. IV, sulla struttura costituzionale dello Stato francese; le pagine sul « Conseil d'Etat » e quelle in materia contrattuale. Pure di suo pugno è il capitolo finale, dedicato all'analisi comparativa dell'operazione giudiziale, capitolo che riproduce, fra l'altro, l'articolo sul *Procedimento dell'attività decisoria negli Stati Uniti e in Francia* apparso in « Jus », 1953, pp. 71-94. Trascorrendo dall'uno all'altro di tanti e sì svariati frammenti, confesso di aver salutato con particolare soddisfazione — e non soltanto per il loro evidente merito intrinseco — queste esposizioni più unitarie.

L'opera, che ha per oggetto il diritto francese e il diritto tedesco, giustamente scelti come rappresentativi del moderno « diritto civile », consta di sedici capitoli, rag-

* A proposito di A. T. VON MEHREN, *The Civil Law System. Cases and Materials for the Comparative Study of Law*, Englewood Cliffs, N. J., Prentice-Hall, Inc., 1957, pp. XXII-922.

gruppati in cinque parti (o libri): I) i codici e il loro sfondo (sviluppo storico del « civil law » e del « common law »; preparazione, promulgazione e riforma del « code civil » e del BGB.; loro fonti, struttura e tecniche; posizione del diritto legiferato nei sistemi giuridici francese, tedesco e di « common law »; ordinamento giudiziario in Francia e in Germania); II) lineamenti di diritto costituzionale e amministrativo francese; III) obbligazioni *ex delicto* (con particolare attenzione all'incidenza della « rivoluzione industriale » e della « meccanizzazione » sul diritto francese e tedesco, e agli infortuni automobilistici); IV) obbligazioni *ex contractu* in diritto francese e tedesco (più di un terzo del volume); V) il « judicial process », cioè, come si è detto, l'analisi comparativa delle tecniche del giudicare e della portata delle decisioni giudiziali.

Come si vede, il volume si occupa prevalentemente di diritto *privato*, prospettando le questioni di struttura e metodologia giudiziale come presupposto per una migliore comprensione delle altre. Tuttavia può apparir discutibile l'inserzione dell'ampia trattazione del diritto *pubblico* francese (ben 230 pagine!), a cui del resto, per armonia, avrebbe dovuto affiancarsi una corrispondente trattazione del diritto pubblico tedesco (almeno di quello della Germania occidentale), se si riteneva proprio necessaria la considerazione del diritto pubblico. Comunque la parte pubblicistica rende l'opera utilizzabile anche in un corso di diritto pubblico comparato e la sua inclusione si giustificherebbe così con scopi editoriali; invero l'A. avverte nella prefazione di aver riunito nel volume più materiale di quel che occorra per lo svolgimento di un unico corso di diritto comparato, allo scopo di venir incontro a gusti diversi ed eventualmente di facilitare il lavoro di seminario e di perfezionamento.

Infine, la parte conclusiva, sul « judicial process », che mi è assai piaciuta, sarebbe più a posto, secondo me, nel « libro » introduttivo, completando la visione comparativa generale del « civil law » e del « common law » e preparando così il lettore alla comprensione della « parte speciale » sui delitti e i contratti. Ma di trovare in fondo quel che metterei in principio, e viceversa, mi capita sovente con le opere americane!

Il volume si adorna di una limpida presentazione del prof. Roscoe Pound, il « grand old man » della Harvard Law School, ed è all'altezza di tanto onore.

RODOLFO DE NOVA

professore ordinario nell'Università di Pavia